

Nei sotterranei di Angyalföld. Graffiti: perché e perché no?

Il Museo di Storia Locale di Angyalföld, inaugurato nel 1985, raccoglie testimonianze relative alla cultura materiale e al folklore dagli anni settanta a oggi del XIII Distretto di Budapest, dedicando mostre temporanee e pubblicazioni alla ricostruzione del suo ricco passato.

Come in altre città europee, anche a Budapest i graffiti sono un fenomeno molto diffuso. È una forma di sottocultura che esiste da anni, ma che pochi conoscono (nessuno studio approfondito è stato sinora dedicato all'argomento in Ungheria), ed è anzi ritenuta dagli amministratori locali e da gran parte dei cittadini come un sintomo di degrado urbano.

Obiettivi

- documentare i graffiti esistenti nel XIII distretto di Budapest (alcuni dei quali saranno a breve distrutti);
- avviare un dialogo tra la sottocultura dei graffiti e la cosiddetta "cultura dominante" al fine di riavvicinare questi due mondi così diversi e aiutarli ad accettarsi e comprendersi reciprocamente;
- allestire una mostra come parte integrante di questo processo di comprensione e apprendimento.

Fasi

Il Museo ha svolto un lavoro di ricerca *ex ante* tramite:

- interviste ai principali destinatari del progetto: un gruppo di *writers* (individuati grazie a contatti personali e passaparola) e di rappresentanti della "cultura dominante" a diverso titolo interessati o toccati personalmente dal fenomeno dei graffiti (un consigliere del Distretto, un architetto, un linguista, il direttore della Galleria d'Arte locale, un famoso musicista, un pittore, un preside, il proprietario di un negozio la cui insegna è stata creata da un *writer*, un giornalista televisivo);
- ricerca bibliografica sulla storia dei graffiti in Ungheria;
- sopralluoghi ai graffiti nel XIII Distretto;
- incontri con accademici (Dipartimento di Intermedia all'Università di Belle Arti), rappresentanti dell'associazionismo locale e della polizia.

La mostra *Nei sotterranei di Angyalföld. Graffiti: perché e perché no?*, inaugurata il 19 gennaio 2009, ha posto l'enfasi sul dialogo tra la sottocultura dei graffiti, presentata da un punto di vista sociologico, e la "cultura ufficiale".

I sussidi alla visita (pannelli con estratti dalle interviste, un glossario con la principale terminologia relativa ai graffiti) sono il risultato di un confronto continuo tra il curatore e i destinatari, che hanno dato un importante contributo alla pianificazione e all'allestimento della mostra. Il logo di *Nei sotterranei di Angyalföld* è stato ideato da un *writer*.

Il percorso espositivo, allestito sui due piani della sede del Museo, si è articolato in una installazione che rievoca un vero e proprio sottopassaggio, con ingrandimenti delle fotografie scattate durante i sopralluoghi al XIII Distretto e una introduzione alla cultura dei graffiti (primo piano), e in una sezione dedicata alla vita pubblica che si svolge "in superficie", organizzata in una sequenza di interni che rappresentano i punti di vista dei rappresentanti della cultura dominante (secondo piano).

Nella parte conclusiva della mostra, una serie di domande sollecitava il pubblico a riflettere sulla visita e a esprimere la propria opinione non solo nel tradizionale libro dei commenti, ma anche su un apposito pannello che è diventato parte integrante del percorso espositivo, incoraggiando il confronto e il dialogo tra visitatori. Il coinvolgimento del pubblico è stato ulteriormente promosso grazie al blog della mostra e ad alcuni eventi collaterali (ciclo di conferenze di *writers* locali; piccola mostra conclusiva con i commenti dei visitatori e della comunità locale).

Esiti

La scelta, inedita e originale, di presentare la sottocultura dei graffiti attraverso la modalità del dialogo è stata molto apprezzata sia dai *writers* che dai rappresentanti della “cultura ufficiale”. I primi sono convinti che l’opportunità di esprimere il proprio punto di vista in un nuovo spazio (quello del museo) abbia contribuito a mettere in discussione stereotipi e pregiudizi sui graffiti; i secondi hanno conosciuto questa sottocultura più da vicino, e si sono spesso resi conto di averne una visione distorta.

Il Museo ha conquistato nuovi pubblici e registrato un sensibile incremento nelle visite; altre istituzioni cittadine lo hanno consultato in merito all’organizzazione di progetti simili.

L’approccio pluralistico si è rivelato il modo migliore per avviare un dialogo culturale all’interno del Museo, abbandonando il più tradizionale approccio della mostra retrospettiva per spostare la riflessione su un fenomeno di attualità.

Il progetto e la mostra hanno determinato un cambiamento decisivo nella “cultura istituzionale” del Museo, che è intenzionato ad adottare la stessa metodologia in futuri eventi espositivi.

Lavorare con persone di background culturali così diversi è stata un’esperienza edificante, che ha notevolmente ampliato il mio orizzonte professionale. L’approccio partecipato è stato particolarmente utile nella pianificazione e nell’allestimento della mostra. Mi ha aiutato a conoscere i desideri e le aspettative di gruppi diversi, e ad adeguare il progetto alle loro esigenze. Balázs Maczó, Coordinatore del progetto

Istituzione proponente

Museo di Storia Locale di Angyalföld
www.kult13.hu

Referente del progetto

Balázs Maczó, museologo
balazsmaczo1981@yahoo.com

Destinatari

Writers e rappresentanti della “cultura dominante” (25 intervistati).
Pubblico della mostra: 800 visitatori